



Venerdì 3 – Domenica 5 Febbraio 2012 – Ore 21.00 (inizio film) – Cinema Teatro Centrale

IO SONO LI

Regia e soggetto: Andrea Segre; *sceneggiatura:* Andrea Segre, Marco Petteenello; *fotografia:* Luca Bigazzi; *montaggio:* Sara Zavarise; *musica:* François Couturier; *scenografia:* Leonardo Scarpa; *costumi:* Maria Rita Barbera; *interpreti:* Zhao Tao (Shun Li), Rade Serbedzija (Bepi, il poeta), Marco Paolini (Coppe), Roberto Citran (Avvocato), Giuseppe Battiston (Devis); *distribuzione:* Parthenas; *durata:* 96'; *origine:* Italia/Francia, 2011.

Il regista. Classe 1976, Andrea Segre si è laureato in Scienze della Comunicazione con una tesi in Sociologia della Comunicazione. In campo cinematografico si è cimentato soprattutto nel campo del documentario, concentrandosi principalmente su due temi: le migrazioni verso l'Europa (*A metà; A sud di Lampedusa; Come un uomo sulla terra; Il sangue verde*) e il territorio geografico e sociale del Veneto (*Marghera Canale Nord; Pescatori a Chioggia; La mal'ombra*).

La vicenda. Shun Li è una giovane donna cinese che lavora in un laboratorio tessile della periferia romana. Il suo obiettivo è quello di guadagnare abbastanza per riuscire a far venire in Italia suo figlio di otto anni. Improvvisamente i suoi capi la mandano a lavorare a Chioggia in un'osteria dove c'è bisogno di una barista. Il viaggio verso il Veneto è pieno di incognite, ma anche di speranze. L'impatto con il nuovo mondo non è particolarmente traumatico: Shun Li riesce poco alla volta a conoscere i trucchi del mestiere; fa conoscenza con gli avventori abituali del bar; si adatta alle loro abitudini e si abitua alle loro schermaglie più o meno scherzose. Tra questi c'è anche Bepi, detto "il poeta", un anziano pescatore di origini slave, ormai perfettamente integrato nella comunità locale, rimasto vedovo da circa un anno. Tra Bepi e Shun Li nasce poco alla volta una comunicazione che si trasforma in una sintonia, in un affetto che nasce dalle loro solitudini e dalla loro particolare sensibilità. Ma poco alla volta emergono i pregiudizi e gli ostacoli. La gente del luogo non vede di buon occhio "l'invasione cinese" e pensa che la donna voglia sposare Bepi solo per carpirne l'eredità; d'altra parte i capi cinesi non vogliono che nascano legami d'amicizia con gli italiani. Shun Li è così costretta a rinunciare a un bel rapporto che poteva scaldare il cuore ad entrambi. Dopo un po' di tempo la donna viene richiamata a Roma dove finalmente può ricongiungersi con il figlio prima del previsto. La donna è stupita, ma le viene detto che qualcuno ha pagato la somma necessaria per sbrigare la pratica. Lei naturalmente pensa che sia stato Bepi, ma verrà a sapere che in realtà è stata la sua ex compagna di stanza che è scappata lasciando dei soldi. Shun Li ritorna a Chioggia in cerca di Bepi, ma viene a sapere che l'uomo è morto. Alla donna non resta che dar fuoco al casone da pesca che Bepi le aveva lasciato in eredità, come omaggio al "suo poeta", un uomo semplice ma dal cuore grande.

Idea centrale. I pregiudizi, le paure e i ricatti nei confronti degli immigrati sono cose disumane, in quanto impediscono a queste persone di vivere rapporti di amicizia e di amore che potrebbero rendere le loro vite più piene e più ricche.

Valutazione. L'opera è intrisa di lirismo e lascia largo spazio ai sentimenti nobili e delicati che emergono dalle persone più sensibili. Ma tutto ciò non le impedisce di essere al tempo stesso una denuncia civile e morale – anche se non così drammatica come si è potuto vedere in altri film sullo stesso argomento (come ad es. *Terraferma* di Emanuele Crialesi) – delle condizioni degli immigrati, non tanto a causa di leggi ingiuste, ma per la stupidità di tante persone, non sempre necessariamente cattive, ma cieche di fronte alle esigenze più profonde dell'animo umano.